

Malati & malattie

Gloria Sacconi Jotti



Trapianto di rene da un donatore vivente con sangue incompatibile

A metà dicembre 2010 è stato eseguito un trapianto renale da donatore vivente AB0 incompatibile, cioè con incompatibilità di gruppo sanguigno tra il donatore ed il ricevente, presso il Centro trapianti renali dell'Azienda ospedaliera-universitaria San Giovanni Battista - Molinette di Torino. Nel caso specifico la moglie (48 anni) di gruppo A ha donato il rene al marito (58 anni) di gruppo 0, affetto da insufficienza renale a causa di una «glomerulonefrite», in trattamento dialitico da quasi due anni ed in lista di attesa per trapianto da donatore cadavere dall'ottobre 2009. Dopo l'intervento l'organo trapiantato ha ripreso immediatamente la sua funzione, non si sono avuti episodi di rigetto e, ad oggi, dopo circa due mesi, il ricevente ha un rene perfettamente funzionante che gli permette di non eseguire più la dialisi. L'incompatibilità di gruppo sanguigno - in maniera analoga alle trasfusioni di sangue - costituisce una controindicazione

al trapianto renale, poiché comporta un'immediata aggressione dell'organo trapiantato da parte degli anticorpi che ciascun individuo possiede naturalmente verso i gruppi sanguigni non compatibili con il suo (esistono gruppi sanguigni di tipo A, B, AB e 0 e le persone hanno anticorpi diretti o contro il gruppo B o A o contro entrambi). Tale aggressione determina una reazione di rigetto immediata molto grave, con perdita irreversibile della funzione renale. Affinché ciò non avvenga è necessario sottoporre il ricevente ad un trattamento cosiddetto «desensibilizzante» (vale a dire di rimozione degli anticorpi potenzialmente dannosi al trapianto), che ha avuto inizio circa un mese prima dell'intervento e che si basa sulla somministrazione di nuovi farmaci immunosoppressori, che bloccano la produzione di questi anticorpi, sia sull'uso di «aferesi» (tecniche di trattamento del sangue), che sono in grado di rimuovere in modo selettivo gli anticorpi

diretti contro il gruppo sanguigno estraneo. Proprio questo particolare protocollo, sviluppatosi negli ultimi anni, è quello che è stato adottato a Torino. Condizione molto importante è che il trapianto venga eseguito quando gli anticorpi sono stati quasi del tutto eliminati dal sangue del ricevente. In questo caso il trapianto AB0 incompatibile ha le stesse probabilità di riuscita e durata.

gloriasj@unipr.it

gloriasj@unipr.it

DAL 31 MARZO AL 2 APRILE

Lezioni di cardiologia a Rovereto

Specialisti discuteranno di sindromi coronariche acute, aritmie cardiache e di scompenso. L'approccio multidisciplinare è oggi una esigenza sempre più avvertita da tutti i pazienti

Luigi Cucchi

Cardiologi, internisti, medici di medicina generale, si ritroveranno presso il Museo di arte moderna di Rovereto, da giovedì 31 marzo a sabato 2 aprile, per il quarto simposio internazionale sulle «Prospettive in cardiologia». Si discuterà delle sindromi coronariche acute, delle aritmie cardiache, dello scompenso. Si affronteranno non solo le problematiche cliniche più attuali, ma anche gli aspetti assistenziali ed organizzativi relativi a queste patologie. Un bilancio dei progressi raggiunti sarà effettuato da esperti italiani e stranieri tra cui il professor Gianfranco Gensini, preside della facoltà di medicina dell'università di Firenze, il dottor Marino Scherillo, presidente dell'Associazione medici cardiologi ospedalieri (Anmco) e la professoressa Isabelle Hocini di Pessac (Francia).

Si alterneranno le relazioni alle lezioni magistrali, ai dibattiti e ad una discussione plenaria. È una occasione di aggiornamento per l'attività clinica o assistenziale, ma anche un momento di riflessione. L'approccio multidisciplinare è una costante della moderna cardiologia.

Ideatore ed animatore di questo incontro è il dottor Giuseppe Vergara, direttore della divisione di cardiologia dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto. Calabrese, laureatosi in medicina a Messina, specializzatosi all'università di Padova in malattie dell'apparato cardiovascolare, cardiologo dal 1971, prima a Trento (ove nell'ottobre del 1990 ha impiantato il primo defibrillatore in Italia senza toracotomia), poi a Rovereto, il dottor Vergara è professore a contratto della facoltà di medicina dell'università di Verona e nel 2009 ha ricevuto la targa d'oro dell'Anmco, il massimo riconoscimento per un Cardiologo ospedaliero.



PROGRESSO La cardiologia interventistica ha moltiplicato le possibilità di cura per i cardiopatici

Nella divisione di cardiologia dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto, lavorano 61 persone, di cui 13 medici specialisti cardiologi. La struttura di degenza della divisione è formata da un reparto di degenza ordinaria con 12 posti letto e da una Unità di terapia intensiva cardiologica con 4 posti letto dove vengono assistiti oltre 400 pazienti all'anno con infarto del miocardio, angina instabile, gravi aritmie o scompenso



Il cardiologo Vergara a Rovereto

cardiaco grave. Nei due laboratori di cardiologia invasiva (sale di cateterismo cardiaco) vengono eseguite circa 500 coronarografie all'anno, 200 angioplastiche, circa 100 ablazioni trans catetere, 1/4 delle quali per crioablazione della fibrillazione atriale (in questo campo il Centro è uno dei riferimenti nazionali) e vengono impiantati 60 defibrillatori, in circa il 65% dei casi si tratta di dispositivi con funzione di risincronizzazione cardiaca per aumentare la forza di contrazione del muscolo cardiaco, circa 120 pace-maker (mono e bicamerale) ed una ventina di loop recorder: dispositivi inseriti sotto la pelle nella regione precordiale (sen-

za quindi sonde di collegamento) in grado di registrare per più di un anno l'attività elettrica del cuore e di memorizzare le aritmie cardiache. La Divisione è dotata, ovviamente, dei laboratori di ecocardiografia, ergometria, elettrocardiografia dinamica e di ambulatori per pazienti esterni ed interni. Una sezione di riabilitazione cardiologica è dislocata nel presidio ospedaliero di Ala, dove vi è sempre uno specialista cardiologo. Un'altra sezione distaccata è attiva nell'ospedale Alto Garda e Ledro di Arco. Il centro cardiologico di Rovereto è attivo anche nel campo della ricerca clinica (almeno due studi pubblicati all'estero ogni anno su note riviste scientifiche) e della formazione dei giovani anche attraverso la Convenzione con la scuola di specializzazione in cardiologia della università di Verona. L'invecchiamento della popolazione e le migliori cure dei pazienti nella fase acuta hanno fatto aumentare il numero dei malati con scompenso cardiaco, cioè che accusano l'incapacità del cuore a svolgere la sua funzione di pompa. Da anni il Centro di Rovereto è fortemente impegnato nel trattamento di questi pazienti con defibrillatore con funzione di risincronizzazione e nella telecardiologia per il loro controllo a distanza e nel partecipare, assieme alle strutture nazionali, alla definizione delle linee guida per la cura dei pazienti cardiopatici ed in particolare di quelli con problemi di aritmologia. Forse, anche per questo, alle giornate di Rovereto i cardiologi partecipano con entusiasmo, aderendo all'invito del professor Vergara che guida un centro modello.

ODONTOIATRIA

Impianti dentali in poche ore. Sono sicuri e senza dolore

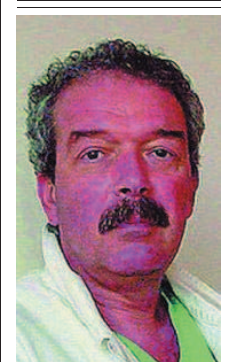
Felicita Donalizio

I tempi sempre più stretti della vita moderna non consentono più cure mediche che rendano inabili alla vita sociale anche per pochi giorni. E tra tutte le cure quelle odontoiatriche sono le più evidenti, perché basta un sorriso per mostrare a tutti la mancanza di un dente, una otturazione malfatta, una protesi provvisoria di aspetto scadente. È per questo che si tende a rivolgersi a terapie concentrate nel tempo, che siano in grado di risolvere il problema funzionale, ma anche e soprattutto quello estetico, nel modo più veloce possibile, in totale sicurezza.

Ne parliamo col dottor Emilio Francini Naldi, odontoiatra a Firenze, Milano, Roma, Udine (tel. 800 252020) che ormai da anni presta particolare

attenzione alle esigenze dei suoi pazienti effettuando cure in giornata.

«Ciò che permette di avere tempi veloci e qualità delle cure è il lavoro in team: ognuno si occupa della sua specialità con eccellenza e velocità: c'è chi devalizza i denti, chi li ottura, chi pratica la chirurgia e l'implantologia, chi progetta e realizza la riabilitazione estetico-funzionale. Dopo una visita iniziale nel corso della quale vengono pianificate le cure da effettuare, si preparano le



FRANCINI NALDI

In 3-6 ore si può rigenerare una bocca completa in sedazione

protesi fisse provvisorie che saranno quindi già pronte. Il giorno stabilito il paziente verrà sottoposto dapprima alle cure conservative, come le otturazioni e le devalizzazioni, quindi a quelle protesiche con la preparazione dei denti per le capsule, quindi alla chirurgia, che consiste nelle estrazioni dei denti irrecuperabili e nell'inserimento degli impianti in titanio che li sostituiranno».

A fine cura la bocca sarà nuova, con denti fissi esteticamente ineccepibili, cure effettuate, e ci sarà solo da attendere la guarigione dei tessuti per poi produrre e inserire le protesi fisse definitive in ceramica ed in materiali estetici tra i più moderni.

La terapia per rigenerare una bocca completa può avere una durata che va dalle tre alle sei ore, periodo durante il quale il paziente viene sottoposto a sedazione cosciente, procedura che consiste nella somministrazione di farmaci che favoriscono il rilassamento e la tranquillità e che permettono di sottoporsi senza paure o preoccupazioni, anche se in totale coscienza, alle cure. La presenza dell'anestesista ed una accurata anamnesi, fanno sì che sia possibile sottoporsi a queste cure anche alle persone affette da patologie che solitamente controindicano la chirurgia orale, quali insufficienza cardiaca, allergie, assunzione di farmaci particolari. Oggi le cure veloci sono possibili.

UNO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

È strategica per lo sviluppo economico del nostro Paese l'attività di ricerca e sviluppo dell'industria farmaceutica

Luisa Romagnoni

Investimenti, innovazione in ricerca e nell'ambito produttivo, occupazione qualificata, effetti positivi sull'economia. Senza ombra di dubbio, il settore farmaceutico (più di 300 aziende, circa 67 mila addetti), è tra i comparti industriali più strategici per lo sviluppo del sistema-paese. Di fatto, il suo reale apporto alla filiera produttiva e all'economia nazionale, è oggi ancora poco conosciuto. Ora, per la prima volta in Italia le dimensioni di questo contributo sono state misurate, sia a livello nazionale che locale, in uno studio realizzato dal Centro di ricerche e studi in management sanitario (Ce.Ri.S.Ma.S.) dell'università Cattolica del Sacro Cuore e presentato di recente a Milano al convegno «Economia, territorio e società: il valore aggiunto dell'industria farmaceutica». L'indagine, adottando una metodologia definita analisi - d'impatto, ha preso in esame il Gruppo Novartis con i suoi quattro maggiori insediamenti (Lombardia, Toscana, Campania e Provincia Autonoma di Trento).

«Abbiamo fatto ricorso alle tavole di Leontief», spiega il coordinatore dell'indagine Enzo Pontarollo, professore ordinario

di economia industriale all'università Cattolica del Sacro Cuore. «Dall'analisi d'impatto, relativa alle quattro aree maggiormente interessate all'attività di Novartis e all'intera economia nazionale, si sono ricavati i risultati quantitativi relativi alla produzione attivata, comprensiva sia della produzione del Gruppo farmaceutico che di quella dell'indotto, al valore aggiunto, dato assimilabile al PIL e ai posti di lavoro

SVILUPPO Se si vogliono attrarre ingenti capitali dai Paesi esteri va riconosciuto il grande valore degli investimenti nella salute

generati dalla multinazionale. I risultati dimostrano che l'azienda ha un impatto economico decisamente significativo. Più in particolare i dati emersi rivelano che Novartis vale lo 0,1 per cento del Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale. Una percentuale alta per una singola azienda - sottolineano gli esperti coinvolti nello studio, che sale allo 0,2 per cento per il PIL Lombardia e Toscana e addirittura allo 0,3 per cento per quello della provincia autonoma

di Trento. Nella produzione attivata, l'impatto complessivo sull'economia italiana è di oltre 2 miliardi di euro, più che doppio rispetto al valore della produzione Novartis in Italia. Mentre in termini occupazionali i posti di lavoro generati sono quasi 15 mila, circa la metà di questi riguardano il settore della ricerca e sviluppo. «L'impatto del nostro Gruppo sull'economia e sull'occupazione in Italia è molto rilevante, voglio sottolineare che ciò si deve in buona misura al forte impegno nell'innovazione e alle sue ricadute nella R&S e nella produzione», commenta Mark Never, Country President di Novartis in Italia. «È urgente che questo nostro impegno sia riconosciuto e premiato. Mi aspetto che, alle aziende come Novartis, che fanno ricerca e investono molto in innovazione in questo paese, venga riservato nel market access un trattamento preferenziale rispetto a chi svolge solo attività commerciale, senza investire nulla in R&S. È un requisito indispensabile perché l'Italia mantenga livelli accettabili di attrattività per gli investimenti. Mi auguro che i dati offerti dallo studio Ce.Ri.S.Ma.S. possano aiutare a meglio comprendere le dimensioni della posta in gioco».

«La scienza narrata» con Merck Serono

Riprendono anche per il 2011 le attività dedicate alla cultura e all'educazione di Merck Serono.

Sono iniziati infatti a febbraio e continueranno fino ad aprile nei principali istituti superiori delle città di Roma, Milano, Torino e Napoli, i laboratori gratuiti di scrittura narrativa a sfondo scientifico «La scienza Narrata - Esperimenti di scrittura creativa», iniziativa giunta alla quinta edizione promossa dall'Accademia delle Biotecnologie Merck Serono.

I laboratori coinvolgono tutti gli studenti d'Italia tra i 15 ed i 19 anni, che potranno sperimentare, sotto la guida di scrittori, scienziati e giornalisti specializzati in questo connubio tra scienza e letteratura, la capacità di sviluppare un racconto con basi scientifiche. L'Accademia delle Biotecnologie ha realizzato una dispensa didattica scaricabile dal sito completamente rinnovato www.premioletterariomerckserono.it che aiuterà gli studenti nella produzione dei racconti.